Parkinson Svizzera

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Parkinson : das Magazin von Parkinson Schweiz = le magazine de Parkinson Suisse = la rivista di Parkinson Svizzera**

Band (Jahr): **- (2014)**

Heft 115: **Was tun bei atypischen Parkinsonsyndromen? = Que faire en cas de syndrome parkinsonien atypique? = Che fare in caso di sindromi di Parkinson atipiche?**

PDF erstellt am: **04.06.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Una nuova Direzione

Dal 1° gennaio 2015, Carmen Stenico prenderà il posto di Peter Franken – che si concede la meritata pensione – alla Direzione del Segretariato di Parkinson Svizzera. Abbiamo fatto una chiacchierata con la nuova arrivata, economista con un'esperienza in ambito bancario, assicurativo e turistico, che ha da ultimo occupato per oltre cinque anni un posto dirigenziale alla Pro Senectute Svizzera.

Signora Stenico, da gennaio 2015 avremo il piacere di accoglierla in qualità di Direttrice di Parkinson Svizzera. Che cosa la motiva ad assumere questo incarico?
La risolutezza e l'efficacia di Parkinson Svizzera nel sostegno alle persone colpite, affinché godano di una buona qualità di vita e dispongano di aiuti concreti nella vita di tutti i giorni. Finora sono sempre stata fortunata, per cui vorrei contribuire a offrire servizi utili a persone costrette a convivere con la malattia. Con il mio impegno presso Parkinson Svizzera, ho l'occasione di farlo e di portare con me l'esperienza accumulata da Pro Senectute Svizzera, dove ero responsabile marketing e comunicazione. Anche lì si trattava di migliorare la qualità di vita delle persone e lavorare per gli anziani è stata un'esperienza toccante e arricchente sotto vari punti di vista. La nuova avventura presso Parkinson Svizzera rientra nella continuità di quanto fatto finora.

Carmen Stenico sarà presto la nostra nuova Direttrice.

Ha già avuto modo di confrontarsi con il Parkinson nella sua vita privata?
Certo, attraverso le famiglie di alcuni amici e conoscenti. E, sapendo del mio nuovo posto di lavoro, molte persone mi parlano della loro esperienza con il Parkinson, spesso anche gente con cui prima non si è mai parlato apertamente del tema.

Quali sono le sue competenze?
Per quanto riguarda il lavoro di Direttrice, ho molta esperienza in ambito aziendale. Con la mia attività presso la Pro Senectute ho inoltre imparato molte cose nel campo delle relazioni pubbliche sui temi legati alla vecchiaia e in quello della ricerca di fondi per un'organizzazione attiva nazionalmente. Al centro di tutto sta la collaborazione con altre persone, che richiede rispetto, una comunicazione garbata e doti gestionali mirate al raggiungimento degli obiettivi.

Quali saranno le principali sfide e opportunità nel suo nuovo lavoro? In altre parole, che cosa vorrebbe cambiare?
Bisogna cambiare solo quello che va cambiato. Da quanto ho visto finora, l'associazione è ben strutturata, i collaboratori sono molto motivati e le finanze sono sane. Inoltre, Parkinson Svizzera gode di un'ottima reputazione. Peter Franken ha fatto un'ottima opera in collaborazione con tutte le parti interessate per garantire una base solida all'organizzazione. Ora bisogna affinare la nostra missione mediante una strategia e degli obiettivi più precisi pensando alle esigenze dei malati e di chi li circonda, il tutto garantendo la continuità nel tempo del nostro operato.

Pensando sul lungo termine, dobbiamo tenere presente l'evoluzione demografica e quindi quella del numero di casi di Parkinson. È nostro compito agire con lungimiranza, affinché possiamo continuare a offrire il meglio in termini di informazione, consulenza e sostegno ai pazienti, ai loro famigliari, all'opinione pubblica, alle autorità e, naturalmente, agli specialisti settoriali. E per rimanere al passo coi tempi, dobbiamo sviluppare la comunicazione e sfruttare le possibilità offerte dai social media.

Continuo ad essere bombardata di domande sulle cause, sulla diagnosi e sulla cura del Parkinson: è quindi fondamentale continuare la stretta collaborazione con i nostri partner e con gli specialisti della ricerca e dell'informazione.

Evidentemente, per fare tutto ciò Parkinson Svizzera deve poter contare anche in futuro su finanze sane e su collaboratori validi.

Sono obiettivi ambiziosi, che richiedono tempo ed energia. Dove li trova?
La mia fonte energetica è la natura. Amo andare in montagna, vedere il mondo dall'alto, godermi la pace e meditare mentre cammino. Traggo anche molta forza dalla famiglia e dai miei amici, e di tanto in tanto mi piace immergermi nel mondo della fantasia, andando all'opera, al cinema o con la lettura.

Quali saranno i suoi primi compiti?
Comincerò già il 1° ottobre 2014, per cui Peter Franken mi introdurrà al lavoro per alcuni mesi, il che è fantastico: tutti i compiti e le conoscenze potranno essere trasmessi nel migliore dei modi. Ho inoltre intenzione di ambientarmi facendo conoscenza con tutta la squadra, con le persone colpite, con il Comitato e con i numerosi volontari e specialisti. Ciò mi aiuterà a capire quali sono le motivazioni e le esigenze di ognuno. ■